

→ continua da p. 12

La scelta di vita di suor Virginia – o meglio madre Virginia, come si chiamano tutte le suore Canossiane – ci sollecita a porre l'attenzione su un'altra donna e sul suo carisma particolare, che oggi continua a vivere a Trieste attraverso una comunità religiosa, sita in via Rossetti.



Santa Maddalena di Canossa

Le Madri Canossiane ricevono questo nome proprio dalla Fondatrice del loro Istituto Religioso, santa Maddalena di Canossa, veronese di nascita e marchesa.

Siamo alla fine del XVIII secolo e la sua vita (1774-1835) si snoda e si fa interprete di quelle che sono le vicende storiche e religiose del suo tempo.

Nella sua ricerca di realizzazione piena della vita, Maddalena è motivata sia dal desiderio di ancorare la sua esistenza all'unico Dio, a Dio solo, che dall'esigenza di soccorrere i poveri, coloro che sono ai margini della società, i prossimi più bisognosi.

Avverte per sé, e per coloro che vorranno condividere con lei questo carisma, che Dio è gratuito e non fa preferenza di persone, ma a tutti vuol donare il suo amore.

Nasce così, l'8 maggio 1808, l'Istituto delle Figlie della Carità, Serve dei Poveri, comunemente dette "Canossiane".

Il carisma che identifica nella Chiesa questa forma di vita trova una composizione originale nel duplice comandamento dell'amore realizzato dal Signore Gesù sulla Croce, dove l'amore verso Dio viene vissuto nel dare espressione compiuta nella storia al suo amore per l'uomo, rendendo gloria a Dio e santificando gli uomini.

È il Crocifisso "di tutto sulla Croce spogliato, eccetto del suo amore" il motivo ispiratore e grande esemplare da custodire e imitare: la Fondatrice propone all'attenzione delle Sorelle la Carità da Lui esercitata in modo singolarissimo sulla Croce; questo è movimento interiore di un agire creativo e obbediente insieme, così da annunciare e testimoniare l'amore sempre disponibile di Dio.

È nell'Eucaristia che Maddalena di Canossa riconosce la permanente disponibilità dell'amore del Signore Crocifisso e la grazia di viverlo nel servizio generoso di chi meno è raggiunto dall'amore: è dall'Eucaristia e



dalla parola di Dio che riceve luce sulla sua vocazione nella Chiesa e sulla ministerialità nella quale è chiamata a servire, una ministerialità della carità in relazione alle condizioni dell'esistenza umana nella storia.

Le "scuole di Carità, l'assistenza alla dottrina cristiana nelle parrocchie e la visita delle inferme negli ospedali" sono le modalità concrete attraverso le quali la comunità canossiana si esprime come servizio ecclesiale. Non manca l'attenzione ai laici e ai giovani: sente lo slancio missionario perché si tratta "soprattutto di conoscere Gesù, giacché Egli non è amato perché non è conosciuto".

Oggi le Canossiane sono presenti in tutti i continenti cercando con la loro vita e con il loro servizio di testimoniare questo dono dello Spirito che hanno ricevuto e che è offerto alla Chiesa.

La presenza delle Canossiane a Trieste



Nella nostra città le Madri Canossiane sono arrivate un centinaio di anni fa e sono state subito definite le "catechere" perché principalmente si occupavano proprio della catechesi in parrocchia.

Invitate dal vescovo Santin ad insediarsi nella zona oggi denominata Aquilinia per sostenere le donne che lavoravano nello stabilimento dell'Aquila e per i bisogni di quel territorio e parrocchia (scuola, catechesi, visita agli infermi e ogni attività liturgica). Da lì si sono insediate per un periodo nel campo profughi di Monte d'Oro; poi nella parrocchia di Zindis, a Muggia, con la scuola materna e infine a Borgo San Sergio, soprattutto impegnate nelle opere parrocchiali e nell'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale. In città erano presenti con una Comunità in via Settefontane particolarmente votata all'opera di educazione cristiana dei fanciulli e dei giovani (apertura della scuola con il vescovo Fogar nel 1928), rispondendo ai bisogni di cure e di educazione soprattutto dei ceti più poveri.

Dal 1926 fino alla fine degli anni '80 hanno gestito l'Asilo Speranza, un edificio di fronte alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli, per la cura, la promozione umana e l'educazione dei bambini che per vari motivi non godevano di una famiglia.

Quando l'Ente Fiera Internazionale richiese il terreno alle Madri Canossiane, mediante una permuta, si stabilirono nella villa Comando in via Rossetti dove si dedicarono all'opera educativa sia della scuola materna che elementare (chiusa nel 1974).

Anche in diverse scuole Primarie e Secondarie di primo grado hanno prestato servizio come insegnanti di religione cattolica con

competenza e testimonianza di vita.

Oggi a Trieste resta una sola comunità, quella di via Rossetti, che, con la Scuola dell'Infanzia, intende essere soggetto e oggetto di formazione ed evangelizzazione per la Chiesa e per la città di Trieste.

Il servizio educativo si fonda sull'intuizione carismatica di santa Maddalena di Canossa che comprende il recupero di tutta la persona: mente, cuore (affetti), capacità progettuali per trasformare la realtà e renderla umanamente vivibile (missione).

Inoltre, con la presenza di una suora quale vice direttrice dell'Ufficio Catechistico Diocesano, l'Istituto vuol testimoniare la partecipazione alla missione della Chiesa di annunciare il Vangelo a tutti, quello cioè dello "spezzare il pane della Parola con semplicità, con devozione e rispetto" propri del carisma canossiano.

Concretamente, poi, la Comunità vive l'attenzione alle persone nella parrocchia di San Vincenzo e la formazione dei volontari della carità, della catechesi in quella dei Santi Ermacora e Fortunato.

Cosa lega Gianna Beretta Molla a Maddalena di Canossa e alle Madri Canossiane?

Ci sembra che le loro siano testimonianze vive di un amore più grande, di un amore che riempie la vita.

Tutte queste figure di donne confermano che è bello vivere, che la vita vale la pena di essere vissuta e vissuta bene, che il dono della vita per Cristo e per i fratelli è il bene prezioso, la perla da spendere anche oggi... e vuol essere faro anche per chi in questo tempo si domanda quale senso e quale progetto può dare alla sua esistenza.

Madre Vittorina Cinque

